

È marzo e a Torino fa un freddo cane. Decidiamo di (ri)metterci in cammino, ma questa volta insieme, perché camminare è una delle cose che ci piace di più fare, alla fine.

Per caso o forse perché è così che deve andare, inciampiamo nel bando FuoriRotta che premia viaggi non convenzionali. Allora studiamo le mappe, scriviamo. Scopriamo che in Molise ci sono i tratturi, le vecchie vie della transumanza e che – se davvero questa regione esiste – noi vogliamo camminarla.

Percorriamo in totale circa 350 chilometri, attraversiamo, conosciamo, ci studiamo una quarantina di paesi passando dall'alta montagna di Agnone, alla costa di Termoli, alle tonde colline frentane. Ma soprattutto conosciamo tante, moltissime persone: per questo mese abbiamo scelto di affidarci all'ospitalità, per capire cosa si prova, per vedere se è ancora possibile farlo in questo nostro mondo di paure sature e proverbiali. L'incontro quotidiano si fa presto conoscenza, scambio. Entriamo nelle vite delle persone a gambe tese, usiamo i loro accappatoi, conosciamo la famiglia, bruciamo in velocità le fasi istituzionali che qualsiasi rapporto richiede, ma noi siamo di passaggio. Abbiamo una libertà tutta speciale che ce lo permette. E così come siamo arrivate, lievi ce ne andiamo. L'ultima tappa però vogliamo condividerla con tutti coloro che hanno reso questa esperienza unica e il 7 settembre siamo almeno cinquanta a camminare sul tratturo, un bel modo per dirci tutte quelle parole che le partenze portano con sé e che ancora faticiamo a pronunciare.